

POESIA : “A NUCCIA”

di Antonio Perrone

Catanzaro(Villa Morea) 27/2/59

Natura! Perché fatali frutti di colpo ci riveli?
perché i figli tuoi assali d'improvviso?
Di pene e sol dolore pervadi nostra vita
ed anco di virtude e di bontà infinita.

Un fiore così raro, soave e profumato
di colpo tu lo assali lo svelli alle radici?
Oh natura! A volte assai fatale!
Dona ti prego, almeno, al volto, a quel bel viso
la calma tua serena, la gioia di un sorriso.

Canto con l'alma stanca, depressa ed avvilita,
mentre lontano sento, nell'ombra della notte,
la tua voce, i tuoi canti sì diversi;
odo il latrar di un cane, lassù sulla montagna,
come d'umana voce di un cuore che si lagna.

Consola, o mia diletta, le pene, i guai perenni!
dona all'umano spirto, a quello assai infelice,
la speme di un futuro nel mondo dei beati,
ove l'accesso è libero all'animo senza peccati.

Intanto che il mio canto a te solenne giunge,
io vago col pensier e veggo quell'immagine
dagli occhi suoi una luce fin me giunge radiosa
e tutto mi pervade la visione meravigliosa.

Ammiro, allora, in una notte chiara di primavera
le stelle, la luna, il mare; tutto di te, o natura!
E la luce stupenda di quell'immagine piena di tristezza
Mi suggerisce al cor un grido che implora giovinezza.

Con perenne affetto e ricordo

caro

ANTONIO PERRONE